

Sabato

L'ITALIANO

23 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
 NEI LE PROVINCE " 1 60
 Per l'estero, franco sino ai confini " 2 »
 Svizzera, franco a destinazione " 3 »

Saranno rifiutate le lettere e piegli non
 affrancati, e considerati come non avvenuti.
 L'«*Omnia*» si pubblica 3 volte la settimana
 Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodi,
 escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea.
 Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE

PER

L'INCAMERAMENTO

DEI

BENI ECCLESIASTICI

E MIRACOLOSI EFFETTI

DELLA CIRCOLARE-PERNATI

IL CONSIGLIO PROVINCIALE della provincia di
 TOMODOSSOLA, abitanti 35,177, ha votato alla una-
 nimità meno un voto l'incameramento, la riduzione dei
 vescovati, la soppressione dei conventi. Effetto della
 circolare Pernati.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE della provincia di LO-
 TELLINA, abitanti 133,016, ha votato le tre surriferite
 domande aggiungendovi per quarto punto che il Governo
 orvegli attentamente i seminarii vescovili, acciò nulla
 si insegni che sia contrario alle leggi ed alla costi-
 tuzione fondamentale dello Stato. — E la circolare di
 Pernati che volea impedire ai Consigli provinciali il
 liritto di petizione?

IL MUNICIPIO D'ALBA, abitanti 8286, ecco un brano
 del suo Ordinato, che dedichiamo alla circolare Pernati.
 « Il Consiglio ecc. Ritenuto che se detto incamera-
 mento può per alcun lato riguardarsi come provve-
 dimento politico, non è men chiaro che per la mas-
 sima parte riguarda l'economia interna ed amministra-
 tiva, e che è perciò di sua competenza il discuterne e
 promuoverne l'attuazione nell'interesse dei suoi ammi-
 nistrati ecc. ecc. »

Le circolari di Pernati possono andare a scuola, esse
 hanno trovato dei buoni maestri. La circolare Pernati
 ha poi ancora prodotto un altro effetto, quello di far
 votare

IL MUNICIPIO DI SEMIANA, abitanti 1000.

E non contento di aver votato esso stesso, questo

Municipio vidimò e legalizzò in tutta regola le firme
 di quasi tutti i capi di casa e proprietari del comune,
 aggiungendovi in calce della sottoscrizione dei privati la
 seguente dichiara:

« Il Consiglio delegato dichiara inoltre essere questo
 comune di mille abitanti circa, ed ascendendo il nu-
 mero degli elettori comunali a cinquantacinque, nu-
 mero maggiore dei possidenti e letterati, questi quasi
 unanimi accorsero a tali sottoscrizioni, ed esser pur
 « voto generale degli inalfabeti per l'incameramento di
 « tali beni, ecc. »

Così che in Semiana hanno sottoscritto oltre il Mu-
 nicipio tutti i possidenti e capi di casa che sapevano
 scrivere. — Volere o non volere la circolare Pernati
 ha prodotto un altro effetto.

IL MUNICIPIO DI RECCO abitanti 5200. Questo mu-
 nicipio oltre ad chiedere l'incameramento, domanda
 « che i preti siano equiparati agli altri cittadini
 togliendo loro quei privilegi che tuttavia godono, e spe-
 cialmente quello dell'esenzione dalla leva. » Abbiamo
 già detto che la provincia di Genova si muoveva bene;
 tutto effetto delle circolari Pernati.

IL MUNICIPIO DI S. DIDERO, abitanti 400, nella sua
 tornata autunnale, ossequiando la circolare Pernati, chie-
 deva alla unanimità l'incameramento dei beni ecclesia-
 stici. E così s'a. — Evviva lo Statuto iatiero col diritto
 di petizione, e il buon Re che lo difende.

ERRATA CORRIGE. — In alcune copie del numero
 di ieri passò inavvertentemente duplicato il municipio
 di Agliano.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

ART. 5°

LE INDULGENZE

Avuta la terra, il clero tirò alla nostra roba e ai
 nostri danari. Alla roba tirò con le decime: non ne parlo,
 perchè esse sono ancora conosciute *praticamente* in
 qualche nostro paese.

Ai nostri danari fece la guerra con altri mezzi, tut-

specialmente con le indulgenze. Darò prima un'idea di queste grazie papali.

L'indulgenza è « la remissione data dai papi della pena dovuta ai peccati sotto certe condizioni pre-scritte. » Questa è la definizione teologica chiarissima con la storia.

Nei primi secoli della Chiesa i peccatori erano tenuti a penitenze durissime e di lunga durata; a una confessione pubblica; a non entrare in chiesa nei primi anni, poi a non assistere alla messa che fino al Vangelo, terminato il quale, se ne dovevano andare, non essendo degni di star presenti alla consacrazione dell'ostia. Così risulta da tutti i Penitenziali antichi, e specialmente da quello di Giovanni Patriarca di Costantinopoli.

Rilassatasi un poco la severa disciplina dei primi tempi, fu poi convenuto tra il peccatore e il ministro dell'altare, che il colpevole, dando un'elemosina ai poveri, si potesse far aiutare dalle sue preghiere, e così diminuiva la durata del tempo penitenziale. Essendo molti i colpevoli bisognosi delle altrui preghiere, il mestiere del povero pregante venne a farsi lucroso, un buon mestiere. Il clero se ne accorse presto, e fece concorrenza ai poveri, dando ad intendere ai colpevoli che le sue preghiere erano più gustose a Dio, che essi ministri dell'Altissimo erano in più diretta relazione con Dio, che non i poveri. — A questo modo i penitenti portarono al clero le elemosine convenute prima con il povero.

Ma i vescovi volendo guadagnare di più che non i semplici preti, dissero che vi erano peccati, dei quali non tutti potevano assolvere. Quindi i casi riservati ai vescovi. E finalmente i papi inventarono i casi riservati alla S. Sede, che sono quelli dei peccati grossi, come l'eresia, i dubbii sulla fede, ecc. Quindi il peccatore otteneva l'indulgenza, ossia la remissione della penalità spirituale dovuta a' suoi peccati, pagando prima al prete per la minutaglia delle sue colpe, poi al vescovo per le peccata più grosse, e finalmente al papa per i peccatucci badiali, polposi.

Noti però il lettore che fino verso il secolo XI queste elemosine erano libere, a volontà, erano offerte e nulla più. Ma era impossibile che il clero si contentasse a lungo di quelle miserie d'incerti. Quindi ciò che prima era offerta divenne poi tassa; donde le tasse penitenziali.

Il primo papa che classificò, ridusse a categorie, come i nostri bilanci, le tasse penitenziali, fu, secondo Polidoro Virgilio, Prospero Marchand e altri dotti, il nostro amicone papa Giovanni XXII, il matto. Quest'uomo che era insaziabile di monete, inventò ogni genere d'indulgenze, perpetue, plenarie per tutti: privilegiate per certi Ordini religiosi, come i carmelitani, i francescani, i domenicani ecc. ecc., cosicchè nell'anno 1334 (ripeto qui il testo di Gioia già citato da me altra volta: è bene che si ritenga a memoria), quand'egli morì in « Avi-

gnone lasciò più di CENTOQUARANTA MILIONI di « Francia incirca; somma enorme in un secolo in cui « era scarsissimo il numerario. »

Tornati (per disgrazia d'Italia) i papi a Roma, stabilirono poi colà l'*Azienda generale* delle tasse, detta la *Penitenzieria*, e da Roma si mandavano agli Stati cattolici i *Commissari pontificii* (prelati) i quali eleggevano nelle provincie i loro questori (preti o frati).

Ed era riserbato al Sardanapalo dei papi Leone X l'ordinare la prima edizione *Taxarum Cancellariae apostolicae, Romae in Campo flore, anno 1514, die 18 novembris*, e fare la più pesante spedizione d'indulgenze che si fosse mai vista, quella che diede origine nell'anno 1517 alla riforma di Lutero. Una parte dell'esazione di queste indulgenze nella Germania fu regalato da papa Leone a sua sorella Maddalena Guicciardini nel suo libro 13 dice così: « Ed accrebbe (lo scandalo) « che il pontefice, il quale per facilità della natura sua « esercitava in molte cose con poca maestà l'ufficio pontificale, donò a Maddalena sua sorella l'emolumento « e l'esazione delle indulgenze di molte parti di Germania ecc. »

Allora i fedeli del mondo cristiano furono edificati da certe scene clericali passabilmente curiose: mano agli storici per chiudere la bocca, se si può, ai difensori dei beni ecclesiastici. Guicciardini nel libro citato dice così:

« Era notorio che (le indulgenze) si concedevano « lamente per estorquere danari dagli uomini, ed essendo esercitate imprudentemente dai commissarii deputati a quest'esazione, la più parte dei quali comperava dalla Corte (romana) la facoltà di esercitare, aveva concitato in molti luoghi indegnazione e scandalo assai, e specialmente nella Germania, dove a molti dei ministri era veduta vendere per poco prezzo, « O GIOCARSI SU LE TAVERNE la facoltà di liberare le anime de'morti dal purgatorio. » Fra Pao Sarpi, nell'Istoria del Concilio Tridentino, tomo, pag. 49, le conferma con queste parole: « Si aggiunga la cattiva vita delli questori, i quali nelle taverne d'altrove, in giuochi e altre cose più da tacere (così da bordelli) spendevano quello che il popolo risparmiava dal suo vivere necessario per acquistar le indulgenze. »

Andiamo avanti nelle citazioni: « Si stabilirono ovunque banche d'indulgenze: si esigevano come diritti di dogana. I predicatori, i distributori vi guadagnarono assai; più di tutti vi guadagnò il papa. Se ne può giudicare pensando solamente che uno de' legati mandati dal pontefice nell'anno 1517 nei regni di Danimarca, Svezia e Norvegia, le più povere provincie dell'Europa (e per allora cattolico-romane) vendè colà indulgenze per due milioni circa di fiorini. » (*Dictionn. raison. voc. Indulgence.*)

O santissime ricchezze del clero! O purissimo, evangelico S. Pietro di Roma, fabbricato con questo danaro!

Oggi non posso dare qualche campione delle Tasse penitenziali, perchè l'articolo è già lunghetto: lo darò domani.

A. BORELLA.

SEDUTE MAGNETICHE

La politica ammette moderati: faccia bene o male non importa, i moderati ci sono. Ma rispetto al magnetismo la moderazione non può essere di moda. Esso ha o cultori ardenti (stavamo per dire fanatici), o avversari incredulissimi. Per ventura, o per disgrazia nostra, finora apparteniamo per convincimento a quest'ultima categoria.

Dio tolga tuttavia che per ciò noi ci rifiutiamo a vedere ulteriori esperimenti. Sono infinite le cose che incredibili da prima, divennero poscia non solo credibili, ma entrarono nella sfera dei fatti compiuti.

Noi non vogliamo essere accusati di cieca ostinazione, e quindi offrendosi una nuova occasione di studiare il magnetismo, ben volentieri l'accettiamo.

Il sig. Mongruel, professore di magnetismo a Parigi, e la sua sonnambula la *Sibilla moderna*, sono arrivati in Torino per darvi sedute pubbliche e private di magnetismo e di sonnambulismo. I giornali di Francia, di Svizzera, di Savoia, e della stessa nostra capitale, ne celebrarono gli esperimenti in modo da avvivare la nostra curiosità, e sfidare la nostra incredulità. Vedremo anche questa prova, e poi faremo l'esame di coscienza! Voi vedete che non siamo ostinati, o fautori del magnetismo!

Del resto la prima serata che darà il signor Mongruel sarà intesa ad opera molto lodevole, poichè sarà data a beneficio degli artisti drammatici che si trovano nel bisogno. Il giorno e il luogo della seduta sarà fatto conoscere ulteriormente. Per uso di coloro i quali per meglio sincerarsi desiderassero sedute private, leggiamo che il sig. Mongruel ha preso domicilio in via dell'Arcivescovado, N. 7.

SACCO NERO

iii Leggiamo nel *Nouveâu Patriote Savoisien* quanto segue:

« Il curato di Boège (Savoia), certo don Tissot, gode a dar in penitenza alle sue pecore femminine l'obbligo di recarsi nella sua camera, e quivi ricevere nude le staffilate. Il fatto è costante; tutta la Comune non ha che un grido d'indegnazione. Da circa 30 donne hanno a parecchie riprese subito quello staffilamento; altre si ricusarono di sottomettersi a quella funzione.

Ora poi un'ultimo attentato staffilatorio ha colma la misura, ed ha fatto traboccare lo sdegno della popolazione tutta.

Il curato aveva attirato nella sua camera una donna incinta, e sotto il solito pretesto voleva infliggerle la solita penitenza. Ma la donna gridò al soccorso, ed il sacrestano ed i vicini accorsero.

Corpo di Dio, ci mancava ancora questa! Eppure il